

**Coop
Denuncia
di Dp
su aree 167**

Acquistavano case da imprese di costruzioni per venderle ai propri soci Tutto in regola? Non sembrerebbe, visto che protagonisti di questa vicenda sono cooperative costruttrici che iscrivevano i soci al momento della prenotazione dell'appartamento, dopo averli reperiti tramite agenzie immobiliari e pubblici. Oltre al prezzo della casa le coop esigevano anche un obolo a favore del consorzio, senza ovviamente rilasciare ricevute. Somme non proprio inusitate, che si aggiravano in torno agli 8-12 milioni più o meno l'8 per cento del valore dell'appartamento venduto. La denuncia, presentata alla magistratura, è partita da Giuliano Ventura, consigliere comunale di Dp, corredata da numeri di assegni e di conto corrente.

Sotto accusa, cooperative nate tra l'86 e l'88 con il solo scopo di acquistare case per i soci, dopo aver stipulato una presunta convenzione con le imprese che hanno costruito con mutuo agevolato della Regione Lazio su aree 167, destinate all'edilizia economico-popolare. Ventura ha anche consegnato al sostituto procuratore della Repubblica Cesare Martellino una serie di documenti sull'assegnazione delle aree 167 da edificare a credito agevolato o ordinario, sulla base di delibere approvate dal consiglio comunale tra l'83 e l'88 a favore di imprese e coop. «Istituzionate con il protocollo d'intesa del '78», il consigliere regionale di Dp, Francesco Bottaccioli ha invece accusato l'assessore ai lavori pubblici Bernardi di avergli impedito di prendere visione della documentazione presentata dalle cooperative edilizie per ottenere i finanziamenti dalla Regione. «È un mio diritto svolgere questa verifica - ha detto Bottaccioli - ed è un mio dovere essere sospettoso. La lobby dei mattone ha troppi uomini alla Piazza».

**Un geometra della V ripartizione
incriminato per omicidio colposo
nei confronti della bambina
schacciata dal crollo di un solaio**

Accusato per la morte di Cristina

Cristina Gonfiantini morì sotto un solaio di villa Torlonia il 12 maggio scorso. Ieri il magistrato ha incriminato per omicidio colposo e omissione in atti d'ufficio Maurizio Marchetti, geometra dirigente della V ripartizione del Comune. Nei giorni scorsi lo stesso provvedimento aveva colpito altri tre funzionari della stessa ripartizione. L'ultimo sopralluogo nella villa era stato fatto il giorno prima della morte di Cristina.

MAURIZIO PORTUNA

L'ultimo sopralluogo era stato eseguito il giorno prima della morte di Cristina Per del servizio lavori della V ripartizione (lavori pubblici), a villa Torlonia era tutto a posto. Ventiquattro ore dopo Cristina sarebbe rimasta sotto le macerie di un solaio pericolante. Ieri mattina Maurizio Marchetti è stato formalmente incriminato per omicidio colposo e omissione d'atti d'ufficio. Pochi giorni fa, con le stesse accuse, erano stati in-

criminati altri tre funzionari della ripartizione Roberto Amedeo, dirigente della seconda direzione, Franco Alimonti, direttore dell'ufficio manutenzione ville e Alberto Guidi, responsabile della unità operativa uffici monumentali. Finora era una morte di cui nessuno sembrava avere responsabilità. Competenze scarse da un ufficio all'altro, funzionari che si affannavano a dimostrare la loro estraneità all'accaduto, pro-

**Un sopralluogo a villa Torlonia
il giorno prima dell'incidente
non aveva preoccupato nessuno
Imputati anche altri tre funzionari**

messe di manutenzioni immediate, denunce tanto immediate quanto poco verosimili. Fino alla prima comunicazione giudiziaria il provvedimento colpì un funzionario della X ripartizione, Carlo Melappioni, che si difese sostenendo la sua totale estraneità ai lavori di restauro. A questo punto le indagini presero un'altra strada, quella della ripartizione dei lavori pubblici, che è formalmente responsabile dell'effettuazione delle opere. Cristina Gonfiantini morì in un pomeriggio di un giorno di festa. Con altre decine di bambini era andata a villa Torlonia per festeggiare il compleanno di una sua compagna di giochi. La «serra moresca», circondata da una rete piena di buchi, divenne una trappola mortale. Poteva essere una strage. Altri due bambini, Valentina e Michele, si salvarono per miracolo. Le re-



La nuova rete protettiva intorno alla Serra Moresca di villa Torlonia

**Carcere
Le detenute
chiedono
occupazione**

L'80 per cento delle donne che finiscono in carcere sono recidive. La spirale che si unisce tra droga, detenzione, isolamento riconduce quasi inevitabilmente dietro le sbarre. I dati emersi in un convegno su droga e reinserimento, tenuto ieri nella sezione femminile del carcere di Rebibbia, parlano chiaro. Senza un elemento esterno che spinga al recupero delle detenute tra carcere e droga si innescano un meccanismo perverso, da cui è difficile uscire. Un problema non secondario. È altissima, infatti tra le detenute la percentuale di tossicodipendenti su 1653 donne entrate a Rebibbia dall'inizio dell'88 all'aprile dell'89 ben 605 erano state condannate per violazioni della legge sugli stupefacenti. Tante le giovani. Un sondaggio tra 75 tossicodipendenti detenute nello stesso carcere ha rivelato che per un settimo si tratta di persone al di sotto dei 25 anni, mentre la fascia d'età in cui il fenomeno è più radicato è compresa tra i 23 e i 31 anni. Molissime le straniere, per le quali è più difficile reinserirsi al di fuori del carcere sono circa il 60 per cento.

**Giustizia
Protesta
la sezione
lavoro**

Pochi magistrati, troppe cause, personale e strutture inadeguati. Il comitato per la giustizia del lavoro della procura di Roma passa all'attacco. In programma la pubblicazione di un libro bianco, un convegno, assemblee nelle aziende e ben 80.000 lettere di protesta indirizzate ad operatori del settore. Obiettivo, sollecitare provvedimenti risolutivi della crisi che sta portando alla paralisi della sezione lavoro. Il comitato, formato da magistrati, avvocati, sindacalisti, dall'Unione industriali e dalla Confindustria, ha denunciato infatti la totale inadeguatezza del personale e dei locali alle esigenze della sezione. Un esempio per tutti i 40 magistrati in organico hanno dovuto sobbarcarsi nell'86 di 590 cause ciascuno, contro le 185 dei colleghi milanesi. Due anni dopo le cose sono ancora peggiorate, con ben 888 cause pro capite, mentre il carico per i giudici di Milano è sceso di tre cause ciascuno. E l'89 si è aperto con 31.000 cause pendenti. Disastrosa anche la situazione del personale di cancelleria. L'organico conta 45 persone, di cui 20 addette all'assistenza all'udienza. Di conseguenza, le udienze vengono spesso rinviate. Il comitato ha anche denunciato una cronica carenza di spazi e locali. «Al contrario di altri uffici giudiziari, la sezione lavoro non è stata dotata dell'automazione - è stato detto - Manca persino una biblioteca con la raccolta completa delle leggi». Il problema della mancanza di spazio dovrebbe risolversi nell'ottobre prossimo, periodo entro il quale è previsto il trasferimento dell'intera sezione nella caserma «Cavour» di viale Giulio Cesare. Ma, a pochi mesi dalla scadenza fissata, non sono ancora cominciati i lavori per adeguare gli edifici che saranno occupati alle norme di sicurezza.

Uccise le nonne: condannato a 28 anni di carcere

Ventotto anni e mezzo di carcere. Il pubblico ministero aveva chiesto l'ergastolo, ma i giudici della prima Corte d'assise hanno concesso ad Andrea Salvatori l'attenuante della seminfermità mentale. Quando uccise le nonne era parzialmente incapace di intendere e di volere. Pena ridotta anche per Massimiliano Rocchi, complice in uno degli assassinii. Diciassette anni di carcere invece dei ventisei richiesti. La corte, presieduta da Francesco Amato, ha giu-

dicato anche gli imputati minori. A Tiberio Peccerella, accusato di ricettazione, un anno e quattro mesi invece dei tre anni richiesti, mentre Massimo Palavanchi e Achille Albertini, accusati di spaccio di sostanze stupefacenti, sono stati assolti per insufficienza di prove.

Maria Luisa Rocchi e Maria de Filippi. La prima fu uccisa nel novembre '87, la seconda nel febbraio dell'anno successivo. Due omicidi con un unico movente: la droga. Andrea Salvatori, tossicodipendente, aveva sempre bisogno di soldi per acquistare le dosi giornaliere di eroina. Fu scoperto solo dopo il secondo assassinio, il primo era stato archiviato come suicidio e, durante l'interrogatorio, confessò. «Sì, è vero. Ho ucciso io le mie due nonne. Avevo bisogno di soldi per la droga, non capivo più niente. Loro me li hanno rifiutati e allora le ho picchiate, fino ad ammazzarle. Quando sono in crisi non capisco più niente».

Nel primo omicidio aveva avuto anche un complice, Massimiliano Rocchi, che in istruttoria confermò punto per punto tutte le accuse. Indagando sulla morte delle due anziane donne, gli investigatori risalirono anche ai personaggi minori della vicenda, Peccerella, accusato di ricettazione per un televisore rubato in casa della Rocchi e Palavanchi e Albertini, gli spaccatori da cui Andrea aveva acquistato l'eroina subito dopo

gli omicidi. Tutta l'inchiesta, affidata al giudice istruttore Augusta Iannilli, è ruotata attorno all'incapacità di intendere e di volere dei due giovani. I periti del tribunale hanno fatto ben due esami agli imputati. Secondo il primo erano ambedue seminfermi di mente, ma la giudice non convinta fece ripetere l'esame da un'altra équipe di medici. E questa volta il risultato fu parzialmente diverso. L'unico ad essere parzialmente incapace di intendere e di volere

era Rocchi. Salvatori invece risultò in perfette condizioni mentali. Secondo gli psichiatri perdeva il controllo delle facoltà mentali soltanto in crisi di astinenza. Di qui le richieste del pubblico ministero. La corte ha invece accolto le richieste della difesa. Andrea Salvatori deve essere considerato seminfermo di mente. I ventotto anni e mezzo di reclusione sono così suddivisi: 18 per il primo omicidio, 10 e mezzo per il secondo. □MF

fino a 20 milioni senza acconto

**NON SOGNARE!!
VIVI LA REALTÀ**

Domenica 11 giugno siamo aperti tutto il giorno

IL VILLAGGIO DELL'ARREDAMENTO al PRENESTINO

VIA MONTEFORTE IRPINO 24/32
Tel. 259.80.55-259.49.07-258.41.30

500 metri a destra dopo Largo Preneste, direzione fuori Roma

LETTO IMBOTTITO CON MATERASSO Piumone e CUSCINI L. 1.090.000

BORGIORNO LACCATO L. 1.540.000

CAMERA LETTO CLASSICA L. 2.070.000

DIVANO PELLE 2 POSTI L. 640.000
DIVANO PELLE 3 POSTI L. 780.000

COMPOSIZIONE PONTE L. 1.150.000

CAMERA DA LETTO MODERNA LACCATO LUCIDA CON SPECCHI L. 1.400.000

ARREDAMENTI DA CUCINA DA L. 1.580.000